

Un ufficio di assistenza del nostro giornale per gli italiani in Canada

PER COMBATTERE LE DISCRIMINAZIONI E LE INGIUSTIZIE

Da quando (e sono ormai due anni) la dichiarazione di guerra del governo fascista ha sprofondato l'Italia nell'abisso di una cieca avventura, una situazione nuova, sotto certi aspetti imbarazzante e pericolosa, si è creata per la collettività italo-canadese, la quale, pur non essendo in alcun modo responsabile di quel che succede sull'altra sponda dell'Atlantico, ha dovuto subire ripercussioni dolorose e spiacevoli conseguenze del cataclisma abbattutosi nel vasto mondo.

L'aggressione fascista ha suscitato difatti risentimenti ed ha sollevato rancori che sembravano sopiti per sempre. Non sarebbe onesto dire che vi sia stata una persecuzione vera e propria degli italiani in Canada, ma le passioni accese dal conflitto, le dure esigenze imposte dalla sicurezza nazionale, altre particolari circostanze che verremo chiarendo in seguito, hanno provocato misure, qualche volta rigorose, e provvedimenti, spesso severi, di cui son rimaste vittime, in alcuni casi, persone innocenti.

C'è stato, ad esempio, il capitolo degli internamenti, sul quale c'è molto da dire e di cui ci occuperemo ampiamente in un articolo a parte.

Alcuni italiani si son visti rifiutare il lavoro od hanno incontrato serie difficoltà nei loro commerci. Non possiamo parlare di discriminazione su vasta scala, ma indubbiamente c'è chi ha sofferto ingiustamente ed (è doloroso dirlo) il più delle volte per opera degli stessi italiani.

Sappiamo difatti che alcune imprese italiane hanno chiuso la porta in faccia ad alcuni dei loro impiegati italiani, per uno zelo eccessivo o per timori ingiustificati o per egoismi riprovevoli. Ditte invece prettamente canadesi, come la "National Steel Co." di Hamilton, Ont., hanno agito con un maggior senso di giustizia e di equità verso la mano d'opera italiana, affidando posti di lavoro e di responsabilità anche a coloro che furono rilasciati dal campo d'internamento.

Ora noi vogliamo mettere, come suol dirsi, il dito sulla piaga e procurare, nei limiti delle nostre migliori possibilità, di porre rimedio al disagio ed agli inconvenienti causati dalla stato di guerra, mantenendoci naturalmente nell'ambito consentito dalle leggi e dai doveri che incombono a tutti in quest'era grave nel destino dei popoli.

Abbiamo perciò deciso d'istituire un ufficio di assistenza, che raccolga i reclami degli italiani, che si ritengono ingiustamente colpiti da misure discriminatorie, per sottoporli, una volta vagliati e considerati nei loro meriti, all'attenzione delle competenti autorità canadesi.

È un'opera questa che trascende i compiti puramente editoriali del giornale, e costituisce una prova tangibile, per quanto doverosa, del nostro interessamento ai problemi che più da vicino concernono i nostri connazionali, in qualsiasi parte del Canada essi risiedono.

Facciamo ciò tanto più volentieri in quanto nessuna organizzazione del genere esiste finora, malgrado tutti ne sentano la necessità, l'utilità e l'urgenza.

Invitiamo pertanto i nostri lettori, e gli italiani in generale, a volerci segnalare con sollecitudine e con tutta franchezza i casi ai quali abbiamo accennato, come rifiuti di lavoro per ragioni di razza o di religione, difficoltà nell'esercizio della propria professione, etc.

Questi reclami devono essere inviati all'ufficio di assistenza del giornale "La Vittoria", 926 Avenue Road, Toronto, Ont.

Sarà nostra cura controllarli, vagliarli, esaminarli e sottoporli all'attenzione delle competenti autorità.

È grande privilegio vivere in un Paese, come il Canada, retto da istituzioni liberali e democratiche, dove è possibile far sentire la propria voce, eliminare i torti, ottenere l'intervento della giustizia riparatrice, ciò che non può certamente dirsi dei regimi dittatoriali dove dominano la forza, la violenza ed il terrore.

Questa nostra iniziativa non solo recherà evidenti benefici agli individui, ma contribuirà anche a promuovere l'unità canadese, che in momenti come questi non dev'essere turbata da pregiudizi o da intolleranze, a stimolare un maggiore rendimento nel campo della produzione, ad assicurare al Paese impegnato nella lotta suprema la collaborazione sempre maggiore delle forze unite e del lavoro italiani.

A. BERSANI.

Libertà personale e pubblica

La libertà personale è assai più importante della libertà pubblica.

La distinzione tra libertà pubblica e personale, la forza della qual'ultima è più evidente e pronunciata in Inghilterra, è uno dei fondamenti interpretativi della scuola storica liberale. Ed è questa distinzione che va posta tra gli stati liberi del mondo moderno e gli stati liberi dell'antichità e del medio evo.

In questi ultimi la libertà era essenzialmente il privilegio del cittadino di partecipare al governo. Nei primi la libertà prendeva invece la forma di undiritto umano dinanzi al potere.

L'una libertà può evidentemente sfumare nell'altra, ma effettivamente l'accento del liberalismo moderno batte sulla libertà personale. E questa fu la via che il liberalismo prese per salvare anche l'autonomia, rispetto alla necessità politica, delle manifestazioni intellettuali e morali.

MATTEOTTI

"Vi sono, nella storia dei popoli, dei fatti che abbreviano vertiginosamente il lungo processo normale di secoli.

"Mussolini con il delitto Matteotti ha precipitato la lotta politica più di quanto non lo abbia fatto con la "marcia su Roma". Questa faceva cadere un mondo politico equivoco e un parlamentarismo infingardo; quello colpiva la stessa anima del paese. Di qui, la differenza della reazione popolare. Nessuno si commosse per la disfatta di una democrazia di cui Facta era l'esponente legale; ma fu tutto un

tumulto profondo per il combattente politico assassinato.

"E' che Matteotti non rappresentava, come Facta, un mondo sorpassato: egli era l'avvenire.

"Il grande capo socialista ci ricorda che il fascismo non è solo un aspetto della reazione di classe, ma che è lo stesso delitto assunto ai fastigi di istituto di stato. Egli è, sì, condanna di un regime di sfruttamento sociale, ma è anche condanna dell'arbitrio dispotico.

"Di fronte alla storia, egli non è il caduto, è il giudice."

CARLO ROSSELLI



VITTORIA

(VICTORY)

Rassegna settimanale di pensiero e di azione

The only Italian newspaper published in Canada

Anno I. N. 9

Toronto, Ont., 13 giugno, 1942

926 Avenue Rd., Phone MO. 5170

Cio' che si dice e si pensa dell'Italia

In un recente discorso l'on. Charles Fahy, Solicitor General degli Stati Uniti d'America, esaminando la situazione mondiale, ha messo in rilievo la posizione dei diversi paesi europei che furono travolti dalla selvaggia aggressione nazista.

Per quanto riguarda l'Italia, egli ha detto:

"Forse di tutti i popoli coinvolti, nessuno è più infelice del popolo associato: il popolo dell'Italia. Dominato e indifeso, il popolo italiano — oso dire — prega per il successo delle Nazioni Unite, onde possa sottrarsi alla tracotanza e all'oppressione alle quali lo ha incatenato, in servaggio, il suo dominatore.

"Non v'è speranza per l'Italia se non nella vittoria dei suoi nemici presenti. Questa è la strana, ma reale ironia delle condizioni in cui l'Italia è stata messa da colui che la governa."

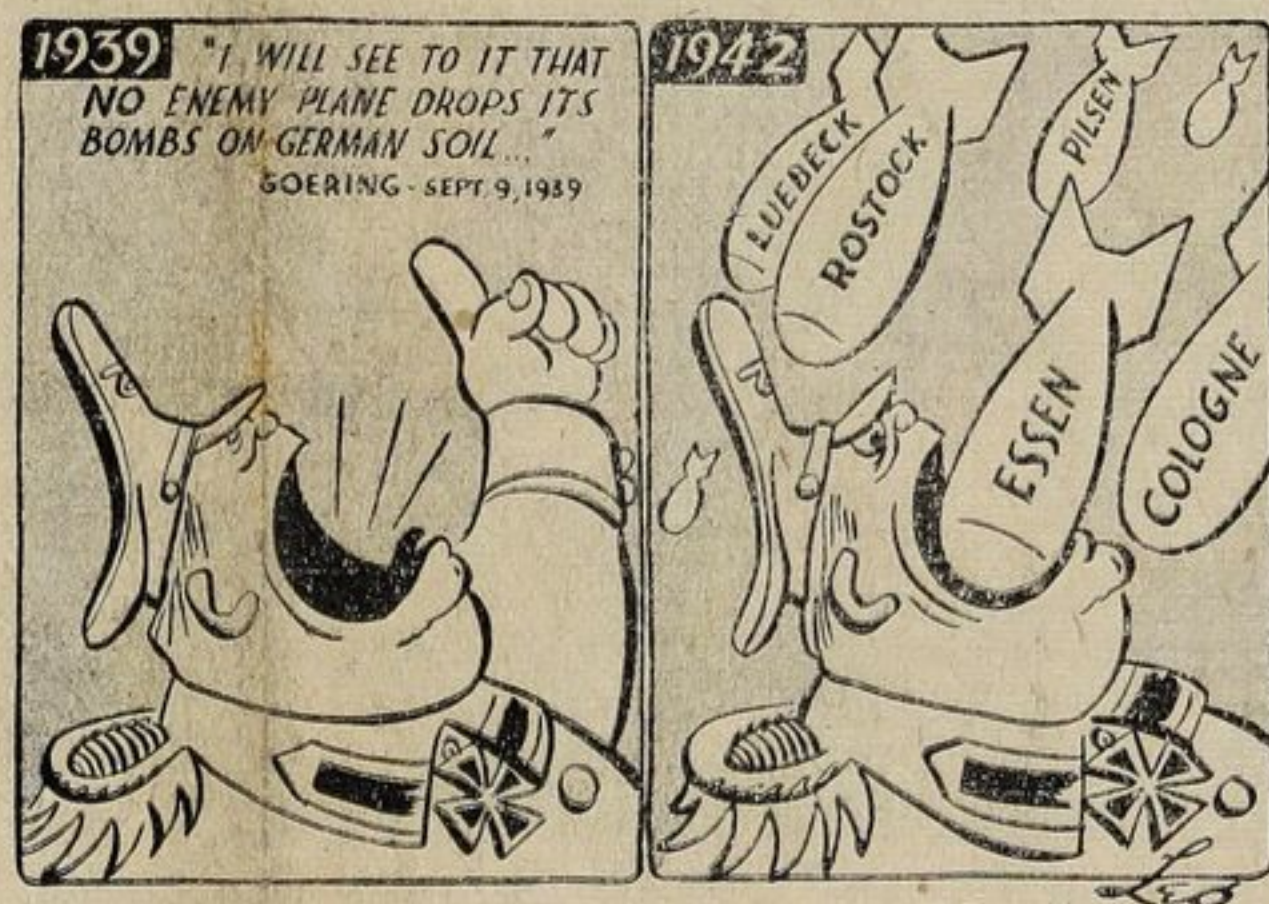
Ed ha concluso:

"Nonostante il seguito spettacoloso di successi di una macchina militare ben preparata, la quale ha rovesciato tutti i suoi vicini più deboli, la razza umana d'oggi giudica questa macchina per quella che è. Non è stato assoggettato, in nessuna delle nazioni conquistate, lo spirito, dei popoli. Quindi nessuna nazione è stata realmente conquistata. L'accettazione volenterosa di nessun popolo è giunta a lato degli aggressori. Essi sono completamente, incondizionatamente falliti là dove sembrava che avessero avuto maggior successo. E questo, forse, il più grande fallimento della storia del mondo! Il "nuovo ordine" è privo dell'adesione che è essenziale alla conquista effettiva. Non ha convertito nessun popolo. Manca di qualità. Suscita opposizione. Lo spirito degli stessi popoli conquistati è la Nemesis di questi conquistatori; e la profondità della sofferenza di questi popoli è la misura del fallimento della dottrina della forza, dell'odio e della persecuzione che ha causato ad essi tanto soffrire."

Notizie brevi

• Un inventore belga residente negli Stati Uniti ha perfezionato un nuovo tipo di carro armato, di forma circolare, che può girare su stesso, ciò che gli conferisce grande facilità di manovra in ogni contingenza.

• Il Dipartimento della Marina Americana contempla di costruire nel prossimo biennio 500 unità di guerra di vario tipo, al prezzo complessivo di circa 10 miliardi di dollari.



—PM, New York.

Discorso alla Radio del Conte Carlo Sforza

Nell'anniversario della morte di Garibaldi

Ecco il messaggio che Carlo Sforza ha rivolto agli italiani il 2 giugno, dalla radio di Boston:

Italiani,

Nell'abisso di miseria e di dolori in cui la stupidità fascista ci ha piombati, la nostra consolazione è di sapere che l'Italia nostra non può perire; e che il suo onore e il suo avvenire sono nelle nostre mani se — come pel passato — rifiuteremo ogni compromesso colla banda fascista e coi complici — subdoli o aperti — che l'hanno sempre sostenuta al potere. Da vent'anni i miei amici ed io continuiamo a batterci anche contro l'impossibile. E la storia ci ha dato ragione.

Perché dovremmo scoraggiarci noi, quando Mazzini non si scoraggiò mai, Cavour non si scoraggiò mai, Garibaldi non si scoraggiò mai?

Oggi è l'anniversario della morte di Garibaldi. Questa volta dobbiamo celebrarlo con emozione e con sincerità anche maggiori, perché la banda fascista si servirà del suo nome per rivendicare Nizza, la sua città natale, da una Francia prigioniera, incatenata, incapace di difendersi.

Il nizzardo Garibaldi mai avrebbe ammesso, col suo cuore eroico, che la sua città natale divenisse simbolo del più abietto dei brigantaggi. Dieci anni dopo l'annessione di Nizza alla Francia, Garibaldi accorse, nel 1870, coi suoi eroici volontari italiani, a combattere contro i tedeschi a Digione, per evitare al popolo francese una disfatta che lo stupido e corrotto regime dittatoriale di Napoleone III aveva resa quasi inevitabile.

Garibaldi dunque, purissimo eroe italiano, fece tutto il contrario di Mussolini che colse il momento in cui la Francia era a terra, per col-

pirarla alle spalle. Se i francesi sapessero un pò più di storia italiana, avrebbero potuto rispondere al secondo Maramaldo quel che Ferrucci rispose al primo Maramaldo: "Tu uccidi un uomo morto".

L'Italia o è un supremo valore morale o altrimenti è ben poca cosa. Non è con metodi così bassi che si propugna l'avvenire d'Italia. Specialmente quando i metodi sono anche infantilmente idioti come quando lo scioglimento di palazzo Venezia si precipitò a occhi chiusi nella follia della guerra temendo una cosa sola: di non arrivare a tempo a arraffare qualche briciola anche lui, convinto come era, il poveretto, che l'Inghilterra capitolerebbe vilmente, pochi giorni dopo la Francia di Petain.

Nè crediate che in certi casi l'errore sia scusabile. Nella presente tragedia italiana non v'è posto per vanterie personali; ma è per l'onore nostro — non per me — che è forse doveroso ricordare che, pensoso soprattutto dell'onore e dell'avvenire d'Italia, io accorsi a Bordeaux la vigilia dell'arremistizio e scongiurai i capi francesi di non credere che l'Inghilterra capitolerebbe; aggiunsi loro che non solo gli Stati Uniti finirebbero per entrare nella lotta; e che l'Italia liberata — l'Italia che essi non dovevano confondere col fascismo — sarebbe stata un giorno dal lato della libertà e del progresso umano, contro la barbarie nazista.

L'Italia — se si libera a tempo dal fascismo — ha diritti supremi da far valere. Ma essi sono ben altra cosa che delle piccole rivendicazioni territoriali di rancido sapore passatista. L'Italia (Continua a pagina 4.a)

La situazione militare

I bollettini di guerra degli ultimi giorni non recano variazioni importanti alla situazione militare generale.

Sul fronte russo i tedeschi tentano ad ogni costo di occupare la fortezza di Sebastopoli, in Crimea, incuranti delle gravi perdite loro inflitte dai difensori dell'eroica città, che da lunghi mesi resiste valorosamente all'assedio nazista. In Libia si continua a combattere con furioso accanimento da ambo le parti, con risultati tuttora incerti ed oscillanti. I giapponesi hanno tentato un colpo di sorpresa contro le isole adiacenti alla penisola dell'Alaska ma hanno avuto la peggio e sofferto gravi perdite navali.

Aspri combattimenti si svolgono in Cina, dove i nipponici cercano d'impadronirsi dell'importante nodo ferroviario di Chuhsien.

Continua il martellamento delle città industriali e delle basi navali germaniche da parte dei bombardieri britannici che non danno tregua al nemico. L'aviazione britannica ha preso di mira anche la base navale di Taranto, nelle Puglie, causando danni considerevoli alle opere militari. L'on. J. L. Ralston, ministro della difesa nazionale canadese, in un discorso pronunziato ad Hamilton, ha voluto far comprendere che la guerra richiede ancora molti sacrifici, prima di essere vinta. Probabilmente la battaglia finale sarà combattuta nel 1945 e le truppe canadesi ancora una volta avranno un posto di onore, come a Vimy nel 1917.

Discorso ai "preminenti"

Quel che succede tra gli italiani residenti negli Stati Uniti, è degno di essere oggetto di attenta meditazione. Anche laggiù, come in Canada, prima della guerra esistevano notevoli gruppi di simpatizzanti fascisti. Ma non appena s'iniziarono le ostilità, molti fra i più sferzati fascisti sentirono il dovere di condannare l'aggressione fascista e di allinearsi con le forze americane per la resistenza e per la Vittoria.

Basta sfogliare le pagine del quotidiano di New York, "Il Progresso Italo-Americano" — per osservare una lunga teoria di nomi italiani, che occupano posizioni ragguardevoli nel governo, nelle forze armate, nelle industrie, nelle più svariate organizzazioni preposte alle opere della difesa nazionale, in questo periodo di lotta e di tensione di tutte le forze del Paese.

Ripetiamo: in questo vistoso elenco d'italiani od oriundi italiani è facile identificare uomini che facevano parte di gruppi fascisti. Segno è che hanno riconosciuto il loro errore ed hanno cambiato rotta, ciò che torna a loro onore e decoro, poichè non c'è asino peggiore di quello che punta i piedi e rifiuta di ritornare sui propri passi anche quando s'accorge di aver sbagliato strada.

Ora si può discutere, più o meno, della sincerità di alcuni fra costoro, ma rimane il fatto che essi hanno fatto e fanno qualche cosa per la loro Patria di adozione, e non disdegnano di mostrarsi a viso aperto e di proclamare la loro lealtà e la loro devozione per l'America.

In Canada invece assistiamo ad un fenomeno di tutt'altra natura. I cosiddetti "preminenti", gli ex-leaders del movimento fascista, compresi quelli verso i quali il governo canadese è stato largamente generoso, tranne qualche eccezione, si sono chiusi in un ritiro difficilmente spiegabile.

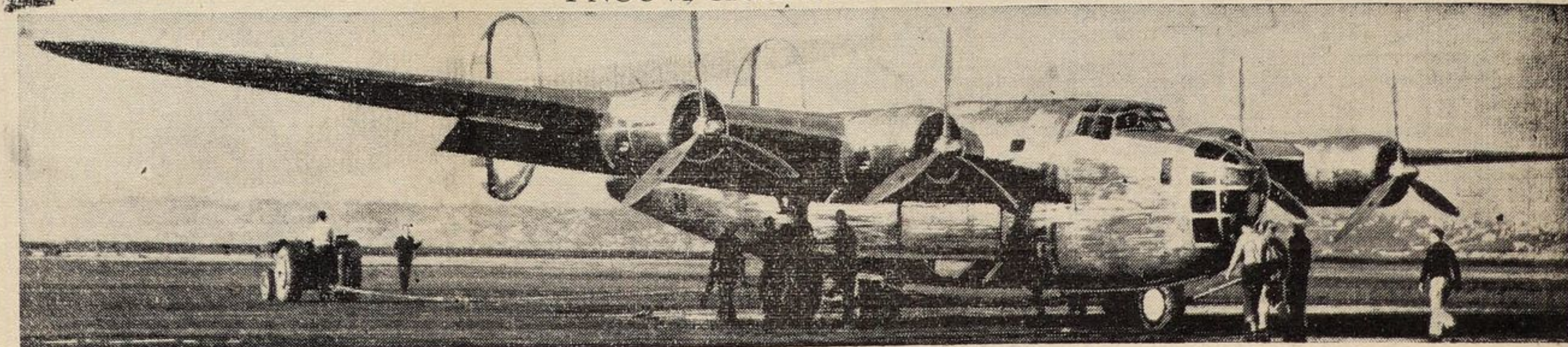
Evitano di pronunziarsi, evitano di avvicinarsi ai propri connazionali, fanno un pò la parte dei topi in cantina, timorosi dell'abbagliante luce solare.

Tutto ciò è ridicolo. Hanno costoro forse paura di compiere interamente il proprio dovere verso il Canada? Che significa questo silenzio persistente ed umiliante, dopo la baldoria degli anni passati?

Aspettano essi forse il tracollo dell'Asse, per passare il Rubicone e vestirsi delle penne della Vittoria? Via, signori preminenti, un pò di coraggio ed un pò di serietà! Uscite dai vostri nascondigli, date un pò l'esempio alla massa anonima, di cui una volta cercavate i battimani e gli osanna, la quale massa ha capito prima di voi la dura lezione, e già mostra, per segni manifesti, di sapersi avviare per il retto sentiero.

Non accampate scuse inutili e puerili. Siete ancora in tempo a riparare gli errori del passato. Ma chiarezza ci vuole, e coraggio. Basta con le illusioni e con le lusinghe. Vogliamo vedervi all'opera, all'aperto, al cospetto del sole caldo e luminoso di questo mese di giugno, come facevate una volta, ma in un altro senso. Oggi si combatte per una umanità migliore.

I NUOVI GIGANTI DELL'ARIA



Dall'America all'Europa, sorvolando l'Atlantico, in 400 minuti con uno di questi nuovi, modernissimi apparecchi "Liberators" del Trans-Atlantic Ferry Command.